

L'Ocse raccomanda di sopprimere le bocciature a scuola. Con quali argomenti? Il più inconsistente è quello economico, e cioè che le bocciature inciderebbero del 10% sul bilancio educativo. Con questo criterio tanto varrebbe tornare a qualche secolo fa: chi ha i mezzi paga un precettore, gli altri si arrangiano come possono. L'istruzione moderna è un investimento e non un lusso. Tuttavia, l'Ocse sostiene che il sistema delle bocciature è inefficace, produce perdita di fiducia, isolamento, ingresso ritardato nel lavoro e che la qualità dell'istruzione è migliore nei Paesi in cui non si boccia, secondo le sue stime; circa le quali vi sarebbe molto da dire, visto che i modelli da imitare sono la disastrosa scuola inglese e quella finlandese i cui «successi» come mostrano numerose analisi sono molto discutibili. Il nodo a cui l'Ocse non dà risposta è: quali strumenti restano per premiare il merito? In Italia, la soppressione degli esami di riparazione autunnali non ha conseguito l'effetto di eliminare le «ripetizioni» private, che sono diventate ora un immenso giro d'affari da far impallidire quello artigianale di un tempo. In cambio, ha tolto alla scuola uno dei principali incentivi allo studio diligente. Il mantra già diffuso, «chi me lo fa fare di studiare, visto che tutti vengono promossi?», diventerà il primo comandamento dello studente. Se non si chiarisce quali incentivi e penalizzazioni efficaci introdurre in cambio, vuol dire soltanto che si mira a una scuola in cui il merito non vale niente. Con tutto il rispetto per l'Ocse, ci sembra che l'eliminazione della scuola meritocratica, un modello che ha garantito straordinari successi culturali e scientifici all'occidente, imitati in tutto il mondo, è una scelta troppo importante perché sia delegata ai cosiddetti «esperti». È in gioco qualcosa che coinvolge il futuro delle nostre società e che non può essere deciso con l'esibizione di statistiche e al livello di organismi tecnocratici. La vicenda in oggetto può apparire minore, ma in realtà è solo l'ultimo gradino di un declino delle strutture europee dell'istruzione che sembra inarrestabile, consegnato com'è a organismi e gruppi che si mostrano totalmente insensibili, se non sordamente ostili, alle denunce e critiche di tanti insegnanti, uomini di cultura e tanta parte dell'opinione pubblica.

(Fonte: G. Israel, Il Messaggero 27-07-2011)